

Ambrosianum
Fondazione Culturale

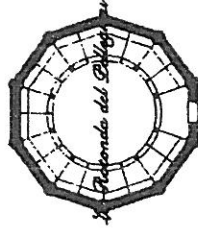
Riconoscimento giuridico d.p.g.r. 7/1/1991, n. 47



FONDAZIONE
CORRIERE DELLA SERA

AMBROSIANEUM
Fondazione Culturale
e
Fondazione Corriere della Sera

Invitano ad un ciclo di incontri sul tema



LE CINQUE C
CORRUZIONE, COMPETITIVITÀ,
CIVILTÀ, COSTITUZIONE, CARITÀ

Con l'adesione di:

ACLI Milano

A.I.M.

Associazione l'Altra Napoli

Az. Cattolica Ambrosiana

Caritas Ambrosiana

Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo

Comitato per la Foresta dei Giusti

Comunità Nuova

Coordinamento Comitati Milanesi

FUCI

Istituto Pedro Arrupe - Palermo

LIBERA, Associazioni,

nomi e numeri contro le mafie

Libertà e Giustizia

U.C.I.D. Nazionale

Vicariato per la Vita Sociale

Ilmetri - Officina Politica

Mercoledì 12, 19 e 26 Maggio 2010
Ore 17,00

Sede degli incontri:

AMBROSIANEUM

Fondazione Culturale

Vi. Delle Orce, 3 - 20122 Milano - MM 1 - MM 3 - Fermata Duomo
Tel. 02 86464053 - Fax 02 86464060 - Orario segreteria 9-13
irfo@ambrosianeum.org - www.ambrosianeum.org

La corruzione, con tutti i suoi effetti devastanti, fa parte della storia dell'uomo, ma quando essa occupa spazi troppo vasti e profondi, si alimenta da ed alimenta conflitti di interesse endemici, si salda con la penetrazione sempre più incisiva della malavita organizzata nel tessuto sociale ed economico, allora è necessario lanciare un grande campanello d'allarme e reagire. Noi pensiamo che questo punto sia stato ampiamente raggiunto e superato in Italia, e che ciò che fa più paura non sia tanto la corruzione in se, ma la mancanza di reazione. E' nostra convinzione, suffragata da tanti esempi storici, che quando il male diventa tanto profondo come da noi, la reazione deve diventare comunitaria e coinvolgere tutti gli uomini di buona volontà e le principali funzioni ed attività economiche, sociali, culturali, religiose. E' un tema troppo serio per lasciarlo solo alla politica, tanto più che la politica sembra, da noi, profondamente disinteressata allo stesso, se non vocata a cavalcarlo e ad approfittarne. Abbiamo incominciato a ragionare sulla corruzione e sui suoi effetti e così siamo arrivati alle cinque C. La Corruzione infatti, quando è così diffusa e diremmo accettata, mina la nostra Competitività, internazionalmente; attacca il nostro modello di Civiltà, che è, fondamentalmente, basato sulla fiducia, il rispetto reciproco, l'onestà ("honesty is best policy") che

LE CINQUE C

sta alla base del nostro modello di convivenza: disregala il patto democratico della nostra Costituzione; spegne in noi ogni sentimento di Carità, riportandoci ad uno stadio primitivo di lotta di tutti contro tutti, perché tre sono "le cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità, ma di tutte più grande è la carità" (1 Cor. 13). Abbiamo invitato a testimoniare e ragionare insieme (e ci auguriamo che questa riflessione rappresenti solo l'inizio di un lungo cammino) studiosi, testimoni di frontiera che vengono a testimoniare personalmente come è difficile vivere ed operare in territori dominati dalla corruzione saldata con la malavita organizzata e come tale saldata sia inevitabile, ed esponenti della vita economica, sociale culturale, religiosa per porre loro una domanda semplice ed essenziale: e tu ed il mondo che rappresenti che cosa potete e siete concretamente disposti a fare per migliorare la situazione? Il nostro desiderio ed auspicio è che questi incontri non si riducano ad una denuncia, ma diventino una proposta alla quale ognuno contribuisca per la sua parte e si impegni a portare il proprio granello di sabbia.

Mercoledì 12 Maggio 2010 - ore 17,00

PRENDIAMO LE MISURE

Marco Vitale

Economista d'impresa

Inquadramento generale del tema

Maria Teresa Brassiolo

Presidente di Transparency International Italia

L'Italia nelle statistiche di T. I.

~~Giuseppe Pisano~~ **ON. VIRGINIO ROGNONI**

~~Senatore Presidente Commissione Antimafia~~

Il punto di vista politico

Rosario Crocetta

Ex sindaco di Gela; ora parlamentare europeo

La responsabilità degli enti locali e il loro contributo

Mercoledì 19 Maggio 2010 - ore 17,00

IL PUNTO DI ROTTEA

Antonino de Masi

Imprenditore calabrese

Una testimonianza dal campo

~~Silvano Fucito~~ **NON HA PARTECIPATO**

Imprenditrice - V. Presidente della Federazione Italiana

Anti Racket e Presidente del Coordinamento

Associazioni Antiracket Napoletane

Il punto di vista dell'imprenditore

Andrea Moltrasio

Imprenditore, V. Presidente Confindustria

La responsabilità degli imprenditori

e il loro contributo

Gian Antonio Stella

Giornalista scrittore

Il punto di vista di un uomo di cultura e dell'opinione pubblica

Edmondo Bruti Liberati

Procuratore aggiunto della Repubblica

Tribunale di Milano

Il punto di vista del magistrato

Marco Vitale **Marco Garzonio**

Mercoledì 26 Maggio 2010 - ore 17,00

IRIMEDI E LE RESPONSABILITÀ

Gustavo Zagrebelsky

Giurista

I rimedi politico istituzionali

Sergio Gatti

Direttore Generale Federazione Italiana

Banche di Credito Cooperativo

La responsabilità delle banche e il loro contributo

Mons. Adriano Vincenzi

Vice Assistente Nazionale UCID

La responsabilità della Chiesa e il suo contributo

Umberto Ambrosoli

Avvocato

Il punto di vista dei giovani

Letture dell'Appello: REAGIRE

Coordinatore di tutti gli incontri:

Marco GARZONIO

Presidente Ambrosianeum

16 ottobre 2009

Le 22 raccomandazioni del Consiglio d'Europa all'Italia per combattere la corruzione

1) Servizio anticorruzione

Il Servizio Anticorruzione e Trasparenza o un'altra entità competente, deve elaborare, con l'ausilio della società civile, una strategia per combattere la corruzione che preveda la prevenzione, l'individuazione dei casi di corruzione oltre che indagini e azioni giudiziarie. Tale entità deve anche prevedere a monitorare e valutare l'efficacia delle misure messe in atto.

2) Rivedere le leggi attuali e future

Le autorità italiane devono accertarsi che le leggi in vigore e quelle future, che devono assicurare che la giurisprudenza italiana sia in linea con i requisiti della Convenzione penale sulla corruzione, siano riviste al fine di assicurare una loro facile applicazione da parte della magistratura e degli avvocati.

3) Formazione specifica per le forze dell'ordine

Istituire un corso specializzato per le forze dell'ordine su come investigare i casi di corruzione e i crimini finanziari connessi.

4) Coordinamento tra le forze dell'ordine

Accrescere il coordinamento e lo scambio di conoscenze tra le diverse forze dell'ordine, considerando la possibilità di istituire un meccanismo di supporto orizzontale che assista le forze dell'ordine durante le indagini sui casi di corruzione.

5) Tempi ragionevoli per i processi per corruzione

Al fine di garantire che i casi di corruzione vengano decisi sul merito entro un tempo ragionevole, le autorità devono effettuare uno studio dei processi inerenti i casi di corruzione che finiscono per decorrenza dei termini per stabilire la portata e la natura dei problemi che potrebbero emergere, risolverli entro un tempo che dovrà essere stabilito e rendere pubblici i risultati di questo processo.

6) Il Lodo Alfano non ostacoli i processi

Assicurare che il Lodo Alfano non costituisca un ostacolo all'effettiva azione legale in caso di corruzione, cancellando l'immunità per seri crimini di corruzione, in caso di flagranza di reato o quando i processi hanno già raggiunto uno stadio avanzato.

7) Confisca in rem

Considerare l'introduzione della confisca in rem.

8) Strumenti di valutazione dei risultati

Adottare strumenti appropriati che consentano di valutare l'efficacia nella pratica delle attività svolte dalle forze dell'ordine soprattutto per quanto concerne l'applicazione di misure preventive e conseguenti ordini di confisca.

9) Denunciare le transazioni sospette

Enfatizzare con gli organi competenti l'importanza di denunciare le transazioni sospette, introducendo sanzioni per le omissioni o i ritardi

10) Risorse dedicate

Il governo italiano deve dare al Servizio Anticorruzione e Trasparenza o un altro ente l'autorità e le risorse per valutare sistematicamente l'efficacia del sistema amministrativo designato ad aiutare la prevenzione e l'individuazione della corruzione. Le valutazioni vanno rese pubbliche e devono servire a introdurre eventuali modifiche atte a migliorare il sistema.

11) Accesso alle informazioni degli enti locali

Il Governo deve valutare come le amministrazioni locali stanno applicando l'articolo 10 della legge 267/2000 (diritto di accesso e di informazione) e prendere le necessarie misure affinché le autorità locali rispettino quanto previsto da questa legge. Il governo deve inoltre valutare la legge al fine di stabilire se il requisito della motivazione (per cui si vuole acquisire un dato atto o documento) stia impropriamente limitando l'abilità di giudicare le amministrazioni dei cittadini. Inoltre in modo da evitare un appello ai tribunali amministrativi congestionati da cause pendenti

dovrebbe essere presa in considerazione la possibilità di dare alla Commissione per l'accesso all'informazione l'autorità di ordinare all'autorità locale di fornire le informazioni richieste.

12) Studiare alternative al processo

Per far fronte alla lunghezza dei processi e agli arretrati dei tribunali amministrativi le autorità dovrebbero considerare l'opportunità di istituire formalmente alternative al processo.

13) Audit interno della P.a.

Nella riforma complessiva della pubblica amministrazione si deve garantire che le diverse componenti della stessa abbiano accesso a servizi di audit interno.

14) Fissare standard etici

Le autorità devono provvedere a fissare standard etici coerenti e che devono essere fatti rispettare per tutti coloro che lavorano nella pubblica amministrazione, compresi manager e consulenti, a tutti i livelli. Devono essere intraprese azioni al fine di garantire un sistema disciplinare celere in caso di violazione degli standard anche senza una condanna penale.

15) Un codice di condotta anche per i ministri

Il governo dovrebbe annunciare pubblicamente l'introduzione di un codice di condotta che contenga anche sanzioni in caso di violazione per i membri del governo stesso; tale codice dovrebbe contenere restrizioni ragionevoli sulla possibilità di accettare doni.

16) Definire uno standard sul conflitto di interessi

Le autorità devono definire chiaramente uno standard sul conflitto di interessi per tutti coloro che ricoprono funzioni nella pubblica amministrazione, compresi manager e consulenti, a tutti i livelli. Per coloro che dentro la pubblica amministrazione sono più a rischio di avere un conflitto di interessi va inoltre adottato un sistema che renda pubblica la loro posizione finanziaria, al fine di prevenire e individuare i potenziali conflitti di interesse.

17) Restrizioni sul conflitto di interessi

Le autorità devono adottare e implementare appropriate restrizioni concernenti il conflitto di interessi che può verificarsi con il passaggio dal pubblico al privato, o viceversa, di coloro che svolgono funzioni esecutive nella pubblica amministrazione.

18) Protezione per chi denuncia

Il governo deve creare un adeguato sistema di protezione per coloro che in buona fede denunciano quelli che ritengono casi di corruzione all'interno della pubblica amministrazione.

19) Estensione al settore privato

Il governo deve estendere la responsabilità amministrativa (corporate liability) ai casi di corruzione nel settore privato.

20) Interdizione dalle cariche sociali

Le autorità italiane devono considerare la possibilità di stabilire un divieto a ricoprire cariche esecutive nelle società (legal persons) per chi sia stato condannato per gravi reati di corruzione anche se il reato non è stato commesso in connessione con un abuso di potere o in violazione dei doveri legati a una data funzione.

21) Chiarezza dei bilanci sulle sanzioni

Il governo deve rivedere e rafforzare i requisiti di resoconto dei bilanci per tutte le società, quotate e non, per assicurare che le sanzioni siano effettive, proporzionate e dissuasive.

22) Agevolare la denuncia di casi sospetti

Il governo deve studiare, consultando le associazioni dei commercialisti, revisori dei conti e avvocati, quali misure, incluse quelle di natura legale, debbano essere prese per agevolare la denuncia di sospetti casi di corruzione e riciclaggio di denaro alle autorità competenti.

16 ottobre 2009

NEWLETTER DELL'ISTITUTO ARRUPE DI PALERMO

Lunedì 24 Maggio 2010

Il giorno dopo Falcone

All'indomani del 18° Anniversario della strage di Capaci, chi ha partecipato al corteo per ricordare Falcone, Borsellino e tutte le vittime di mafia ha ancora negli occhi le immagini di una via Notarbartolo pacificamente invasa. «Non si vede la fine» - dicevano i giovani che intonavano i cori da un carro - «ed è meraviglioso». Tutto fa ben sperare: gli slogan, i canti, gli interventi di Ingroia e Jannuzzo, la presenza dei 2.500 ragazzi arrivati con le due navi della legalità, la partecipazione delle associazioni e dei palermitani che Pietro Grasso ha sottolineato come un ritorno. «Riconosco i palermitani» - ha detto il procuratore nazionale antimafia - «riconosco i volti di quelli che diciotto anni fa appesero i lenzuoli alle loro finestre per dire che in quelle case la mafia non entrava». E Maria Falcone, poco prima di un silenzio che ha parlato più di tutti i discorsi di questi giorni - ha proseguito: «Chi diceva che Palermo non c'era, adesso può dire che Palermo c'è». Ma alla speranza bisogna dare un seguito, e la concretezza. Come ci ha insegnato Giovanni Falcone e come ha ricordato nel suo messaggio p. Notari, alle «idee» occorre dare le «gambe», altrimenti restano ferme.

L'idea del corteo, invece, è quella del "cammino", di un percorso che si fa strada diventando progetto. Di un tragitto che non si accontenta della buona riuscita ma che, dal giorno dopo, sente di dover proseguire: oltre l'albero, oltre i simboli, oltre il ricordo. Essere sulla buona strada è un motivo e uno stimolo in più per continuare a camminare, per guardarsi attorno e ripartire dai problemi irrisolti di questa città, accompagnati da uno spirito nuovo e dall'esempio dei nostri modelli.

Un altro di questi è Pio La Torre, ucciso il 30 aprile 1982 insieme a Rosario Di Salvo. Anni dopo la sua morte, le sentenze hanno individuato nell'impegno antimafia il movente e in Toto Riina, Bernardo Provenzano e altri boss i mandanti. Un politico che ha svolto il suo dovere fin dall'inizio e che nel 1972, appena eletto in Parlamento, è entrato a far parte della Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, decidendo di tornare nella sua terra nel 1981, in un momento delicatissimo.

BENEDETTO CROCE

“Affaristi, uomini politici poco scrupolosi e poco dignitosi, amministratori fraudolenti, impiegati infedeli o venali, o piccole e grosse rapine sono cose di tutti i tempi e di tutti i paesi, e in certi tempi, per effetto di talune circostanze, si addensano e scoppiano in modo grave; ma il male vero si ha quando si addensano e non scoppiano; cioè quando non danno luogo alla reazione delle coscienze oneste e al castigo e alla correzione: il che non si può dire che non accadesse allora in Italia, dove si ebbe col male il rimedio, e gli “scandali” cessarono di essere tali, appunto perché furono qualificati e trattati come tali”.

Benedetto Croce in *Storia d'Italia dal 1871 al 1915* citato in Galante Garrone, *L'Italia corrotta 1895-1996* ed. Arago 2009, con prefazione di Edmondo Bruti Liberati